

## Il ricovero all'ospedale

di Marisa Croci

Lisa compirà quindici anni fra poco. Da alcuni mesi abbiamo deciso di far operare Lisa al cuore. Dalla nascita presenta un difetto interatriale e problemi a due valvole, ma siccome un esame ecografico non era di routine, si è scoperto ciò solo all'età di dieci anni, quando ha iniziato a manifestarsi un soffio.

Ci siamo messi quindi in lista d'attesa. Finalmente arriva la lettera di convocazione.

Solo a questo punto ne parliamo a Lisa. È difficile spiegarle cosa accadrà veramente, questo in seguito alla sua incapacità di immaginare una cosa mai vissuta prima.

Partiamo per Zurigo. Al nostro arrivo al Kinderspital, Lisa viene sottoposta a vari esami e a noi vengono poste varie domande. Da ultimo ci chiedono se abbiamo qualcosa da aggiungere. A questo punto spieghiamo che la nostra grande preoccupazione è la reazione di Lisa al risveglio, con tutti i vari tubi, tubicini e apparecchi che avrà attorno a lei. Infatti anche durante la visita le è stato eseguito un prelievo, e anche questa volta la si è dovuta tenere in tre perché lei era terrorizzata.

Il fatto di poter esprimere tutto ciò, ci tranquillizza. Significa che tengono in considerazione il parere dei genitori. Il giorno seguente ci trasportano al Kantonspital. Lisa verrà operata in questo ospedale poiché ha 15 anni.

Ci dicono che uno dei due genitori la può accompagnare vicino alla sala operatoria, fino al momento in cui riceverà l'anestesia. Questo ci fa molto piacere.

Ci spiegano poi che potremmo chiamare il reparto cure intensive nel pomeriggio, per sapere come starà Lisa in quel momento.

Finalmente alle 16.00 possiamo vederla. La troviamo ancora addormentata, con accanto un'infermiera che nemmeno ci saluta. Capiamo che è molto occupata a seguire Lisa, ma la cosa non ci mette di sicuro a nostro agio. Infatti ci mettiamo in disparte per paura di disturbare. Lei non ci chiede di avvicinarci. Le chiediamo quando si sveglierà. Ci risponde che dovrebbe essere a breve.

Nel frattempo mi accorgo che Lisa è completamente libera nei movimenti. Il primo pensiero è che al suo risveglio si tolga il tubo dalla bocca, e magari anche qualcos'altro! Ma poi mi dico che non devo pensare al peggio. E poi l'infermiera è lì vicino!

Il tempo passa e Lisa non si sveglia. Io ne approfitto per uscire, allontanarmi e telefonare ai nonni per rassicurarli.

Al mio ritorno trova la porta del reparto spalancata e con del personale medico che entra correndo riconosco il chirurgo che ha operato Lisa e l'anestesista.

Entro e mio marito mi ferma facendomi entrare in una saletta vicino all'entrata.

Mi informa che Lisa si è svegliata e subito si è messa seduta. Poi è caduta all'indietro e tutto si è messo a suonare. Era un arresto cardiaco. Io non riesco più a parlare. Mi sembra di non riuscire a respirare. Dalla porta vediamo i medici chinati su Lisa.

Non sappiamo cosa pensare. Dopo un'oretta il chirurgo ci raggiunge. Ci spiega che ha dovuto riaprire il torace di Lisa perché aveva il dubbio che ci fosse stata un'emorragia. Ma ciò non è stato dopo aver controllato tutto ha richiuso.

Ci dice che la situazione è ora sotto controllo, che faranno dormire Lisa per tre o quattro giorni e che solo a quel momento si vedrà se ci sono state delle lesioni. Inoltre potremo vederla solo il giorno seguente.

Chiede poi a mio marito di descrivergli ciò che lui ha visto al momento del risveglio.

Usciamo dall'ospedale scioccati. Camminiamo senza capire dove andiamo e naturalmente durante la notte non chiudiamo occhio.

Il giorno seguente trasportano Lisa al Kinderspital. Qui la troviamo e non la lasciamo che durante la notte. Troviamo del personale accogliente che ci accompagna in queste lunghe giornate. Sono molto disponibili con noi e molto professionali con Lisa. Non ci fanno sentire degli intrusi e ci spiegano man mano tutto quanto viene fatto, sia infermieri che medici, senza mai dover chiedere niente.

Al quarto giorno decidono di svegliare Lisa. Nel frattempo è stato tolto un tubo dalla bocca e qualche altro tubicino: così Lisa non si spaventerà al momento del risveglio.

Già il giorno precedente ci siamo accorti che muove un po' le gambe e le braccia. Al risveglio mi guarda e, senza voce, capisco che mi dice "cosa in bocca?": sto masticando la cicca!

Fortunatamente Lisa non ha riscontrato conseguenze per l'arresto cardiaco.

Dopo alcuni giorni chiediamo al cardiologo quale poteva essere il motivo di quanto era accaduto. Ci risponde "*molto probabilmente è lo choc per averla svegliata troppo presto*".

Chissà, forse se il nostro messaggio fosse stato ascoltato e trasmesso, le cose avrebbero potuto andare diversamente!